



**Note per il discorso del Consigliere di Stato Claudio Zali,
Riapertura della Cattedrale di San Lorenzo – Lugano, 13 ottobre alle 2017**

Sua Eccellenza Monsignor Valerio Lazzeri,
Sua Eccellenza Monsignor Giacomo Grampa,
Sua Eccellenza Monsignor Thomas Gullikson,
Reverendi signori Canonici del Capitolo,
Signor Sindaco,
Stimate Autorità,
Gentili Signore,
Egregi Signori,

Porto con piacere il mio saluto e del Consiglio di Stato alle celebrazioni che accompagnano la tanto attesa riapertura della Cattedrale di San Lorenzo, uno dei più importanti monumenti del nostro Cantone, che dopo anni di restauro dischiude le sue porte presentandosi in una veste rinnovata, in cui all'antico splendore si accompagna il moderno adeguamento alle mutate esigenze liturgiche.

L'inaugurazione del complesso è un momento significativo, non solo per la cittadinanza di Lugano – particolarmente affezionata a questo monumento –, ma per tutto il Cantone e non solo. Il valore

simbolico, artistico e architettonico di questo nostro bene culturale si estende infatti ben oltre i confini della città che la ospita e in cui oggi siamo riuniti.

Risultato di varie fasi costruttive legate a epoche differenti, la cattedrale è stata oggetto di una prima tappa di restauro tra il 2000 e il 2004 a cura dell'architetto Tita Carloni, seguita da una seconda tappa avviata nel 2010 sotto la direzione dell'architetto Franco Pessina; tappa che oggi è infine conclusa.

Iscritta nel catalogo cantonale dei monumenti storici fin dal 1911, la cattedrale ha origini premillenarie. Citata con il titolo di "plebana" nel IX secolo e con quello di "collegiata" nell'XI, è divenuta cattedrale nel 1888 ed è proprietà della Curia vescovile di Lugano. A stabilire un raffinato e sottile dialogo con la struttura romanica ampliata in epoca barocca e tardobarocca, vi è la pregevole facciata rinascimentale, restaurata durante la prima tappa dei lavori.

Per cogliere e apprezzare appieno la complessa opera di restauro è importante sottolineare che l'obiettivo principale è stato innanzitutto quello di garantire la conservazione della struttura dell'edificio e di riportare all'originario fulgore gli apparati decorativi – stucchi, affreschi, tele –, parte essenziale del valore storico-artistico della cattedrale.

Con pari impegno e attenzione si è voluto adeguare il presbiterio alle attuali necessità liturgiche, creando una nuova piattaforma sulla quale trova posto un arredo in linea con la rilevanza storica e

simbolica dell'edificio, confacente al suo ruolo di cattedrale. Sempre in risposta a nuove e mutate esigenze, anche gli impianti tecnici sono stati aggiornati e ottimizzati. Da sottolineare, inoltre, che l'opera di restauro ha considerato anche le adiacenze del complesso monumentale, che versavano in una condizione piuttosto disordinata.

L'insieme di tutti gli accorgimenti adottati ha fatto sì che la nostra cattedrale oggi possa dirsi illuminata da una nuova luce, non solo metaforica, ma anche sorprendentemente concreta, che ci permette di poter scoprire e riscoprire dettagli forse dimenticati o fruibili da nuove prospettive.

I lavori della seconda tappa di restauro, la cui conclusione viene sancita dagli attuali festeggiamenti, sono stati fondamentali per raggiungere gli obiettivi prefissati e per valorizzare adeguatamente questo nostro prezioso monumento. In questo orizzonte anche l'impegno finanziario – considerando gli investimenti effettuati in favore delle due tappe di restauro – attesta il riconoscimento del valore della nostra cattedrale e sottolinea l'attenzione nei confronti della sua conservazione e valorizzazione, sia da parte del Cantone, sia da parte della Confederazione.

Vale la pena ricordare, in questo contesto, che il Cantone è proprietario di vari edifici tutelati, la cui conservazione e valorizzazione è garantita per il tramite del Dipartimento del territorio. Pensando ai più grandi e recenti cantieri che hanno

avuto per oggetto monumenti di proprietà dello Stato, ricordo che data dell'autunno del 2016 l'inaugurazione del Museo Casa del Padre; evento che ha segnato il termine dei lavori di restauro iniziati nel 2004 del complesso della Madonna del Sasso di Orselina. Di qualche anno precedente è invece la conclusione, nel 2012, dei lavori di restauro di un altro pregevole monumento del nostro territorio, la chiesa di San Francesco a Locarno.

Tutto ciò a riprova dell'impegno costante del Consiglio di Stato nei confronti della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione del prezioso e corposo patrimonio culturale, architettonico e artistico del Ticino.

Il percorso che ci ha portati al termine dei lavori di restauro non è stato breve o privo di difficoltà, soprattutto rispetto alla definizione di un progetto condiviso tra Curia e Cantone. Sebbene l'iter sia stato impegnativo, il risultato ripaga totalmente dell'attesa e conferma una collaborazione costruttiva tra Stato e Curia, in cui le parti coinvolte hanno collaborato per il raggiungimento di un risultato condiviso, che possiamo salutare con piena soddisfazione.

Complimentandomi per l'impegno profuso e per l'ottimo lavoro svolto da tutti coloro che sono stati coinvolti nell'opera di restauro e rinnovando il messaggio di benvenuto nei confronti della nostra rinata cattedrale, desidero infine ringraziare in modo particolare:

Vescovo emerito Giacomo Grampa

Vescovo Valerio Lazzeri

Don Nicola Zanini vicario generale

Arch. Giovanni Ferrini, delegato vescovile per i lavori di restauro

Arch. Franco Pessina (progettista restauro)

Commissione dei Beni Culturali (CBC)

Ufficio dei Beni Culturali (UBC)

Autorità federali

Le ditte, i restauratori e la Protezione Civile Lugano Città

Claudio Zali

Consigliere di Stato

Direttore Dipartimento del territorio